JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12588

JLIS.it

Universities, Third Mission and academic libraries' heritage. Towards an assessment scheme*

Anna Bernabè[(a)], Paolo Tinti[(b)]

a) Alma Mater Studiorum - Università di Bologna; Università degli Studi di Ferrara, http://orcid.org/0000-0001-6751-4979
b) Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, http://orcid.org/0000-0002-5587-7315

Contact: Anna Bernabè, anna.bernabe2@unibo.it; Paolo Tinti, paolo.tinti@unibo.it
Received: 24 August 2019; **Accepted:** 24 November 2019; **First Published:** 15 January 2020

ABSTRACT

The guidelines about Third Mission/Social Impact published by the Italian relevant authority (ANVUR) in November 2018 are focused also on the academic libraries' heritage and on the activities aimed to promote it. This heritage – not only the special collections but also the buildings where libraries are housed – is unique and original, so can identify each library. As libraries' heritage is often fascinating, as well as outstanding from the historical and artistic points of view, and sometimes of local interest, it can attract non-academic audiences, too. Many different skills (about history, bibliography, ICT, marketing, financial management etc.) are required to manage projects on libraries' heritage, so cooperation both with academic staff and external partners may be helpful. Furthermore, this perspective can make academic libraries explore new ways to strengthen their role in society (*e.g.* cultural tourism). An evaluation scheme for such activities is proposed thanks to some methodological suggestions gathered from professional literature, guidelines, reports and case-studies. The scheme refers to academic libraries in the context of Third Mission/Social Impact.

KEYWORDS

Academic libraries; Heritage; Special collections; Third Mission, University of Bologna; University of Ferrara.

ACKNOWLEDGMENTS

Gli autori hanno concepito insieme il tema e ne hanno condiviso l'impostazione e la metodologia scelte per trattarlo, nonché sono giunti a conclusioni comuni del lavoro. La stesura materiale del saggio si è così suddivisa: a Paolo Tinti spettano il primo e l'ultimo paragrafo, ad Anna Bernabé i paragrafi secondo, terzo e quarto.
Si ringraziano Marina Contarini e Giacomo Nerozzi per le informazioni sui casi-studio analizzati nel quarto paragrafo, e Maria Cassella e Serafina Spinelli, prime lettrici del saggio, per i preziosi suggerimenti. Grazie anche a Giovanni Di Domenico per gli amichevoli consigli.

CITATION

Bernabè, A., Tinti, P. "Universities, Third Mission and academic libraries' heritage. Towards an assessment scheme." *JLIS.it* 11, 1 (January 2020): 56–72. DOI: 10.4403/jlis.it-12588.

* Ultima consultazione di tutti i siti web: 13/12/2019.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12588

La specificità culturale delle biblioteche di università in Italia

Negli oltre ventitremila *tweets* postati fino a dicembre 2014 da dieci biblioteche di altrettanti atenei anglosassoni, posizionati ai più alti livelli secondo lo Shanghai Ranking, il più ricorrente gruppo di due parole contigue (*bigram*) in essi riscontrabile è "special collections" (Al-Daihani-Abrahams 2016). Il dato può essere indicativo dell'assidua promozione di sezioni del loro patrimonio, la quale lascia supporre un ruolo non certo marginale del relativo settore nelle priorità strategiche di istituzioni di ricerca e didattica assai prestigiose a livello mondiale.

Celebri biblioteche universitarie degli USA e del Regno Unito dispongono infatti di vastissime collezioni di esemplari preziosi, spesso costituite grazie all'intervento di finanziatori o filantropi privati. In Europa, Oxford e Cambridge, che nel corso dei secoli hanno costruito biblioteche di inestimabile valore, rappresentano punti di riferimento imprescindibili nel settore delle "special collections" e della loro più ampia promozione. Le Bodleian Libraries di Oxford affondano le radici nell'ingegnoso zelo di sir Thomas Bodley, che nel 1598 offrì il suo contributo per quella biblioteca poi annoverata nel 1627 da Gabriel Naudé fra le poche in cui si poteva entrare "liberamente e senza difficoltà", e manifestano ancora oggi questa antica vocazione di apertura: il progetto di rinnovamento della Weston Library (2011-2015) ha infatti previsto aree espositive accessibili direttamente dall'esterno, "to expand public access to our great treasures" (Barbier 2016, 232–234, 364–365. Naudé 2012, 132. Rini 2018).[1]

Che cosa si intende per "special collections"? Secondo la statunitense Association of Research Libraries (ARL) esse includono "manuscripts and archival collections unduplicated elsewhere and one-of-a-kind or rarely held books"; gli esemplari che ne fanno parte sono rilevanti "through their rarity, monetary value, or their association with important figures or institutions in history, culture, politics, sciences or the arts". Sempre ARL precisa poi che la specificità di tali materiali "extend beyond paper to other formats of cultural significance, for example photographs, moving pictures, architectural drawings, and digital archives" (ARL 2003). Nella tradizione angloamericana fondi con caratteristiche tanto peculiari, nell'insieme delle raccolte bibliotecarie, si distinguono dunque dalle collezioni di uso corrente per quattro attributi: complessa varietà della loro natura bibliografico-documentaria (ma non artistica), originalità e rarità di individui e insiemi, legame con soggetti (individui o collettività) eminenti, supporti differenti dalla più comune carta. Pur nella consapevolezza dell'uso potenzialmente improprio della locuzione "collezioni speciali" per il contesto italiano, dove il processo di stratificazione che ha portato alla loro formazione spesso ha poco di "speciale" ma anzi è connaturato alla loro stessa identità (Baldacchini-Manfron 2015),[2] si opta qui per questa denominazione: si rifletterà pertanto sulle collezioni speciali intese nella sopra indicata accezione e custodite nelle biblioteche universitarie gestite dagli atenei.[3]

[1] https://www.bodleian.ox.ac.uk/whatson/about/our-work/estates-projects/weston/information.

[2] Si aggiunge che la specialità si dovrebbe coniugare alla mediazione catalografica speciale, che in molte biblioteche italiane non è ancora pienamente attuata.

[3] La precisazione è necessaria per le biblioteche italiane, alcune delle quali denominate "universitarie" ma, per ragioni storiche, dipendenti dal 1974 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (Capaccioni 2018, 36–37. Serrai 2006, 101–106. Ruffini 2002).

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12588

Infatti anche in Europa, e in Italia, numerose biblioteche legate ad università dispongono di patrimoni scritti unici, costituitisi in molti casi anticamente. Le loro caratteristiche rispondono alle vicende e ai gusti storici che li hanno prodotti, spesso all'incontro con personalità che ne hanno tracciato il profilo. È il caso dell'Università di Valencia, in Spagna: l'Ateneo deve infatti la fondazione della sua Biblioteca (1785-1788) alla liberalità di Francisco Pérez Bayer, la cui collezione di libri ne fu nucleo originario, benché quasi interamente distrutta nell'incendio del 1812. Donazioni e lasciti testamentari, non solo di personaggi illustri ma anche di cittadini ordinari, consci dell'importanza dell'istituto, contribuirono negli anni successivi a ripristinare la dotazione della Biblioteca, e un ulteriore arricchimento derivò dai fondi di istituzioni ecclesiastiche, giunti a seguito della *desamortización* di Mendizábal (1835), e dall'inglobamento di biblioteche private. Oggi il compito di conservare quasi tutte le collezioni speciali dell'Ateneo è affidato alla sua Biblioteca Histórica, afferente al Servicio de Bibliotecas y Documentación e collocata nell'Edificio de La Nau, sede storica dell'Università. Nei suoi depositi si trovano esemplari riconducibili a diverse tipologie di materiali: manoscritti (come la raccolta di Ferdinando D'Aragona, *duque de Calabria*), stampe antiche e moderne (incluse pubblicazioni ad ampia diffusione, di particolare interesse locale), cartografia, opere grafiche (ad esempio numerosi manifesti del periodo della Guerra Civile), ma anche, fra i fondi non librari, un importante monetiere e due globi del Blaeu (Cabeza Sánchez-Albornoz 2000, 49–112. Gimeno Blay 2016, 41–92).[4] Come per l'istituto valenciano, anche la fondazione della Biblioteca Universitaria di Bologna si fa risalire ad una collezione donata, quella di Luigi Ferdinando Marsili (1712), poi affiancata dall'eclettica dotazione di Ulisse Aldrovandi, che include manoscritti autografi, tavole acquerellate di argomento naturalistico, matrici xilografiche (1742). Ampliata ed arricchita soprattutto dalle donazioni del cardinale Filippo Maria Monti (che comprendeva anche dipinti) e di Papa Benedetto XIV, dopo l'Unità d'Italia la Biblioteca Universitaria passò alle dipendenze dello Stato, continuando sempre ad implementare il patrimonio che custodiva: fra le acquisizioni, si annoverano ad esempio antichi papiri in greco e latino (1930). Nel 2017 la Biblioteca ha completato la ridefinizione dei propri contorni istituzionali, convertendosi in istituto autonomo dell'Ateneo, e oggi nuove sinergie con i Musei universitari e l'Archivio storico, finalmente riuniti nella sede storica di Palazzo Poggi, sostengono le attività culturali dell'Alma Mater imperniate sulle collezioni delle tre strutture (Palazzo Poggi 1988. Antonino 2004. Università di Bologna 2019).[5] Altro notevole vaso librario è la Sala del Dottorato di palazzo Murena, anticamente la biblioteca del monastero degli Olivetani, acquisita dall'Ateneo perugino a inizio Ottocento e oggi storica (ma non unica) sede delle sue collezioni speciali. Anche in questo caso lo studio delle collezioni che compongono la Biblioteca universitaria evidenzia molteplicità di provenienze, riconducibili in molti casi all'incameramento dei fondi di corporazioni religiose soppresse ma anche a donazioni di professori e professionisti. Fra esse, quella dell'avvocato Vincenzo Sereni presenta la peculiarità di contenere volumi in cui sono stati ritrovati importanti frammenti pergamenacei di manoscritti ebraici, usati come era consueto per rinforzare le legature, foriere di approfondimenti sui dati d'esemplare (Panzanelli Fratoni 2014).[6]

[4] https://www.uv.es/uvweb/servicio-bibliotecas-documentacion/es/biblioteca-historica/coleccion/fondos-1285888214976.html.
[5] https://bub.unibo.it/it.
[6] http://www.csb.unipg.it/risorse/libri-rari-e-collezioni-speciali.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12588

Come l'elenco delle tipologie di collezioni speciali sarebbe molto lungo, così questi sono solo alcuni esempi di biblioteche universitarie di antica fondazione, oggetto degli studi storici del settore ai quali si rinvia per un'adeguata panoramica (anche europea, per cui si legga Barbier 2016). Pure biblioteche universitarie di più recente istituzione, inserite in sistemi di ateneo, sono spesso ospitate in splendidi palazzi storici od ospitano a loro volta collezioni speciali accanto a quelle di uso corrente, cartacee o digitali. Compongono tale patrimonio non solo i materiali didattici e di ricerca in uso presso le sezioni dello Studio nei secoli passati, ma anche doni o acquisti contemporanei. Non di rado, anche in questi casi, le collezioni speciali sono continuamente arricchite da donazioni, sovente di docenti universitari, che optano per lasciare agli atenei ai quali sono professionalmente legati le proprie raccolte librarie, le carte personali e di lavoro, ed altri oggetti culturali testimoni della loro attività didattica, di ricerca o intellettuale nel senso più ampio del termine[7]. Il caso più noto in Italia è quello della Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa, cresciuta da metà Ottocento ad oggi anche acquisendo libri (pure antichi e manoscritti) e carte personali di eminenti studiosi, fra i quali ex-allievi della Scuola, desiderosi di perpetuare così il loro rapporto con l'istituto che li aveva formati. Fra le personalità delle quali si conservano i fondi, si ricordano Alessandro Torri, Francesco Flamini, Michele Barbi, Delio Cantimori, Eugenio Garin, Ettore Passerin D'Entrèves, Arnaldo Momigliano, Sebastiano Timpanaro junior e Vittore Branca (Di Majo 2011). Altro esempio italiano è la raccolta di manoscritti, libri a stampa, fotografie e disegni di Carlo Savonuzzi, ingegnere e architetto ferrarese attivo nella prima metà del Novecento, donato dalla famiglia all'Università di Ferrara e oggi consultabile presso la sua Biblioteca di Architettura. Le collezioni speciali custodite dal Sistema Bibliotecario dell'Ateneo estense si trovano infatti in alcune delle strutture che lo compongono, non di antica fondazione ma ospitate per lo più in edifici storici. Le collezioni sono costituite soprattutto da stampe antiche e moderne, fra cui libri appartenenti alla storica dotazione degli istituti universitari ed i volumi dell'antica biblioteca del cittadino Arcispedale Sant'Anna, affidati all'Ateneo in comodato d'uso nel 1992 (Contarini-Bernabè 2017)[8].

Dunque anche le biblioteche di ateneo, in Italia come all'estero, sono spesso depositarie di un patrimonio di grande rilevanza. Se, come sostiene M.J. Pedraza Gracia, una "función de la biblioteca patrimonial" è "servir a los ciudadanos de todas las edades y niveles, sin exclusión, como útil de formación en el conocimiento de su propio patrimonio, de los hombres y las obras que contribuyeron a su cultura y de lo que esa cultura ha supuesto para otros pueblos y para el resto de la humanidad" (Pedraza Gracia 2014), tale impegno può rappresentare per le biblioteche anche un'opportunità. Nonostante simili presupposti ideali, autorevoli studi angloamericani riferiscono che le biblioteche degli atenei negli ultimi decenni vanno registrando un calo nella frequentazione degli spazi da parte degli accademici, soprattutto di quelli non dediti a discipline umanistiche, rischiando così la marginalizzazione nell'ambito delle priorità strategiche dell'istituzione (Capaccioni 2018, 95–96). Per contrastare tale declino di interesse, e di investimenti, e per rafforzarne la presenza nel sistema, pare utile evidenziare la specificità di ciascuna biblioteca – intesa come insieme di collezioni e di servizi,

[7] Ad esempio, per l'Università di Bologna: Tavoni 2006 e Rossi 2017, 398–401 (part. Chiara Semenzato sul Fondo Stefano Tumidei e Chiara Reatti e Paolo Tinti sulla proposta di una guida alle carte e ai libri dei docenti nelle Biblioteche d'Ateneo). https://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/gbaut/strumenti-di-lavoro/, anche per l'esaustiva bibliografia, che include: Sabba 2016; Boccone-Forziati-Maio-Rivelli 2017; Venuda 2017.
[8] http://sba.unife.it/it/collezionidipregio.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12588

all'interno di un determinato contenitore – specificità che si esplica nella sua offerta all'interno e fuori dall'università. Le collezioni speciali rappresentano un elemento di distinzione sul quale ogni biblioteca universitaria può contare per affermare la propria identità storica e la propria missione attuale: esse, costituite da esemplari unici ed originali, frutto di una selezione più o meno intenzionale, non possono che contraddistinguere in maniera esclusiva la struttura in cui si trovano, ove sono giunte per precise ragioni.

Collezioni speciali in ambienti speciali: lavorare e collaborare in ateneo

Il contesto universitario può rivelarsi moltiplicatore di occasioni, grazie alla rete interistituzionale – a livello locale, nazionale e internazionale – che lo collega ad attori significativi, come nel caso di *partnership* con privati che spesso già caratterizzano la progettualità accademica. Inoltre, l'apporto delle competenze scientifiche e didattiche sulle quali la biblioteca universitaria può contare, in virtù della collaborazione con la propria comunità di riferimento, la pone in una posizione privilegiata: condividere l'appartenenza istituzionale con i più alti livelli di conoscenza nelle diverse discipline non può che agevolare una visione innovativa, a beneficio dell'approccio interdisciplinare agli esemplari e dell'utilizzo delle nuove tecnologie. Questo è quanto si è verificato, ad esempio, alla University of Manchester nel 2011, quando gli esperti informatici del Mimas, la John Rylands Library e personale docente della Faculty of Humanities diedero vita al progetto SCARLET (Special Collections using Augmented Reality to Enhance Learning and Teaching), che impiegava la realtà aumentata per attività didattiche rivolte agli studenti impegnati nello studio di manoscritti e libri antichi a stampa (Armstrong-Hodgson-Manista-Ramirez 2012).
Costituisce poi un altro esempio lo studio specialistico della storia del libro, per il quale gli esperti auspicano indagini bibliologiche, storiche e letterarie, così da restituire un quadro di ricerca il più possibile integrato delle edizioni e degli esemplari antichi (Nuovo 2009. Cavagna 2017).
Iniziative di elevato spessore scientifico sono quindi agevolate all'interno di un ateneo e in Italia la via è quella indicata dal *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, secondo cui "la valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e di fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura".[9]
Valorizzare il patrimonio storico e speciale delle biblioteche di ateneo è necessario *in primis* per crearne consapevolezza, sia presso gli *stakeholder* interni – la stessa *governance*, lo staff e l'intera comunità accademica – sia fra i portatori d'interesse esterni, consolidando legami interistituzionali e internazionali. Nell'ottica della valorizzazione, il lavoro su questo particolare patrimonio contribuisce a perseguire gli obiettivi strategici connessi alle due missioni tradizionali dell'università: Ricerca e Didattica.[10] Inoltre le collezioni speciali, di frequente costituite da esemplari di elevato interesse storico, scientifico o artistico (pure in relazione al contesto locale), e talvolta consultabili in edifici architettonicamente rilevanti, possono rivelarsi volano per il raggiungimento ed il coinvolgimento

[9] D. lgs. 42/2004 e successive modificazioni, art. 6, c. 1.
[10] L'opportunità offerta agli studenti di lavorare con risorse primarie, nella loro duplice veste di veicoli per la trasmissione di testi e di manufatti recanti segni dei passaggi di mano subìti nel corso dei secoli, nel contempo li incoraggia ad operare in un ambiente spesso percepito come lontano dalla loro sensibilità e che non di rado incute timore.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12588

anche di chi non studia o lavora all'università e soprattutto di chi con le biblioteche ha poca dimestichezza (Capaccioni 2018, 93–100. Harris-Weller 2012. Cullingford 2016, 193–213).[11] La società che si trova fuori dalle aule rientra infatti a pieno diritto fra i beneficiari dell'attività di un ateneo, nell'ambito della Terza Missione dell'Università, cioè dell'impegno profuso dal sistema nazionale dell'Università per lo sviluppo delle comunità non accademiche, del quale le biblioteche hanno già saputo dare interpretazione in molti dei loro servizi. L'Università, principale istituzione deputata alla produzione e alla trasmissione del sapere, è "il motore di diffusione della scienza e della cultura nella società", pertanto appare chiaro come quanto sopra descritto possa offrire alle biblioteche un ulteriore strumento per contribuire al raggiungimento degli obiettivi strategici dell'istituzione a cui appartengono (Cassella 2017, 59. Martino 2018. Cassella 2018, 64–65):[12] anche le collezioni speciali, infatti, possono essere oggetto sul quale costruire esperienze legate alla Terza Missione.

Un altro binario di Terza Missione e le *Linee guida* ANVUR 2018

Per rispondere efficacemente a tale istanza, è opportuno che le attività di Terza Missione in biblioteca poggino su un'organica programmazione, che miri ad obiettivi in perfetto allineamento con la strategia dell'ateneo di appartenenza (Grandin-Ferrari-Mandelli 2015. Zani 2015). Occorre che la programmazione sia coerente e preveda un'adeguata e sostenibile organizzazione delle risorse (umane e finanziarie), nonché fondi la sua revisione su periodiche attività di controllo e valutazione degli interventi. Ciò richiama la constatazione secondo cui "systematic outreach programs are still very much in their infancy and highly dependent on local organizational culture", che apre il rapporto ARL *Outreach and engagement* di novembre 2018 (SPEC Kit 361 2018, 2): in esso è pubblicato il sondaggio condotto su 57 biblioteche accademiche statunitensi in merito a programmazione, supporto istituzionale, gestione, collaborazioni e valutazione delle attività riconducibili al settore, che include iniziative per raggiungere pubblici[13] e diffondere conoscenza di collezioni e servizi. Di *outreach* la letteratura professionale angloamericana si occupa da tempo, tuttavia le risposte al questionario confermano che non esiste una definizione condivisa: il significato del termine accolto da ogni istituzione si è infatti differenziato sul fronte dei pubblici destinatari delle attività, dai quali talvolta sono esclusi proprio quelli non accademici. Stando alle risultanze del sondaggio, il concetto di *outreach* non è pertanto sovrapponibile all'azione di Terza Missione e non riguarda soltanto la gestione delle collezioni speciali. Tuttavia, soprattutto in considerazione del comune e prioritario obiettivo di *audience development*, l'analisi delle esperienze di valutazione pare interessante.
Numerosi sono infatti i metodi di valutazione collegati agli obiettivi di *outreach* (International standard ISO 16439 2014, 24 e ss. Di Domenico 2019. Farrell-Mastel 2016. German-LeMire 2018.

[11] La collaborazione MAB (Musei-Archivi-Biblioteche) è funzionale alla costruzione di percorsi didattici integrati.
[12] "Third mission and citizen science, new roles for research libraries on the way to open science", Padova, 17/09/2018, https://phaidra.cab.unipd.it/detail_object/o:416598; "Biblioteche accademiche e di ricerca: Terza missione tra esperienze di pratica e teoria", Roma, 09/04/2019 (Cassella-Madonna 2019); "La terza missione delle biblioteche accademiche", Bologna, 17/04/2019, https://www.aib.it/struttura/sezioni/emilia-romagna/2019/73582-la-terza-missione-delle-biblioteche-accademiche/.
[13] Il termine collettivo sottolinea la distribuzione in sottogruppi con determinate caratteristiche, dei quali, nell'ambito dell'attitudine organizzativa all'*audience development*, si punta a coinvolgere una sempre più ampia gamma (Bollo 2014, 167. Cognigni 2015).

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12588

Graves-LeMire-Mastel-Farrell 2018) e descritti dalle biblioteche coinvolte nel questionario ARL. Pur orientandosi verso l'approccio misto, basato nel contempo su metodi quantitativi e qualitativi (Faggiolani 2019, 139–179), il mezzo più utilizzato è il semplice conteggio dei partecipanti alle iniziative (*headcounts*) e talvolta si considera anche la quantità di oggetti promozionali distribuita. Sono poi diffusi altri metodi, fra cui osservazione del comportamento dei partecipanti, questionari, raccolta del *feedback* di collaboratori e volontari, rassegna dei commenti pure attraverso i *social*. Meno frequente è l'indagine tramite intervista, *focus group* e altri metodi complessi che consentono di valutare in maniera approfondita l'esperienza dei partecipanti. Ciò appare coerente con gli obiettivi stabiliti, solo in pochi casi "focused on what patrons will learn or do", in aggiunta al fatto che queste ultime sono analisi più impegnative da attuare in termini di tempo (sia del partecipante sia dell'operatore) e di risorse. Dal sondaggio ARL emerge infatti che l'elaborazione degli strumenti di valutazione è di solito curata dallo stesso staff organizzatore o dai responsabili della comunicazione e spesso non si fonda su competenze specifiche nella valutazione dell'*outreach*. A ciò si aggiunge che di norma non vi è un referente unico per questo settore d'indagine sulle attività di *outreach* di una biblioteca, a motivo soprattutto della disorganicità nella programmazione. Si sottolinea però come i dati raccolti siano messi a frutto: dal rapporto ARL emerge che, in base ai risultati della valutazione, nell'88% dei casi la programmazione è stata rivista e nel 68% si è addirittura provveduto alla cancellazione di iniziative (SPEC Kit 361 2018, 5, 8–9, 72–82).

In Italia la valutazione delle attività di Terza Missione delle università è condotta a livello nazionale dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), a partire dalla Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) 2004-2010 e, in modo più marcato, nella VQR 2011-2014. Le ultime *Linee guida per la compilazione della Scheda Unica Annuale Terza Missione e Impatto Sociale SUA-TM/IS per le Università* (novembre 2018) articolano la valutazione su otto obiettivi strategici, di cui quattro riconducibili alla "valorizzazione della ricerca" (*Gestione della proprietà industriale*, *Imprese* spin-off, *Attività conto terzi* e *Strutture di intermediazione*) e quattro riferibili alla "produzione di beni pubblici". Fra questi ultimi sono annoverate le *Attività per la salute pubblica* e per la *Formazione continua*, oltre a *Public Engagement* e *Gestione del patrimonio e delle attività culturali*, settore d'indagine arricchito nella versione 2018 con un *focus* su *Biblioteche/emeroteche storiche* che "dispongono di un patrimonio librario, fotografico e artistico di cui è interessante valutare l'accesso da parte della comunità" (ANVUR 2018, 4, 30. Cassella 2019c).[14]

Gli otto punti in cui si articola la griglia di rilevazione delle *Biblioteche/emeroteche storiche* mirano a restituire il quadro della situazione italiana in rapporto alle principali caratteristiche gestionali di ciascuna biblioteca, fra cui l'organizzazione delle risorse umane, il budget, l'apertura al pubblico e gli strumenti di comunicazione via web. Nel rilevare la composizione delle collezioni, ANVUR si limita però ad accertare la presenza di una eventuale e generica "sezione di libri antichi", trascurando per il momento quella molteplicità di tipologie di materiali che numerose biblioteche di università custodiscono e che può essere punto di partenza per i più diversi percorsi di ricerca. In seguito,

[14] Se le *Linee guida* sottolineano opportunamente anche il valore artistico che spesso caratterizza le raccolte bibliotecarie, non solo in relazione alle collezioni librarie, esse non forniscono però una chiara interpretazione del concetto di "Biblioteche/emeroteche storiche" (Cassella 2019c, 28). Ad esempio, si può ipotizzare di ricondurre all'idea di "emeroteca storica" le collezioni storiche di periodici scientifici, che spesso costituiscono la spina dorsale delle biblioteche storiche tecnico-scientifiche? Il problema sarà oggetto di uno studio specifico.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12588

innestando l'azione delle biblioteche universitarie nella proposta culturale del territorio (anche sotto il profilo turistico), ANVUR indaga sull'organizzazione di "visite guidate" o "concerti, mostre, congressi etc.", che potranno eventualmente essere riferiti alla funzione di *Public Engagement* (*PE*).
L'Agenzia definisce il *PE* come "l'insieme di attività organizzate istituzionalmente dall'Ateneo o dalle sue strutture senza scopo di lucro con valore educativo, culturale e di sviluppo della società e rivolte a un pubblico non accademico", insieme che rappresenta dunque oggetto della sua valutazione (ANVUR 2018, 41–44: 41). Per giudicare la qualità del contributo offerto in relazione con gli obiettivi strategici di Terza Missione, occorre valutare l'apporto fornito da iniziative di *PE*, apporto che, in base all'ipotesi avanzata in questo studio, si ritiene riconducibile all'impatto delle attività di valorizzazione sugli individui ai quali sono rivolte. Per la definizione di "impatto" si ricorre allo standard ISO 16439, per il quale esso è "difference or change in an individual or group resulting from the contact with library services": differenza e cambiamento sono in questo caso correttamente interpretati come impatto sulla crescita culturale, intellettuale e professionale, sul miglioramento delle condizioni di vita e sulle ricadute di carattere economico – tutto declinato sui beneficiari non accademici (International standard ISO 16439 2014, 4. Di Domenico 2014. Di Domenico 2019).[15]
ANVUR chiede informazioni sia agli atenei sia ai singoli dipartimenti e prevede che ciascuna struttura segnali fino a tre iniziative di *PE*, selezionate tra le più significative, e che, nella *Scheda* da compilare per ognuna di esse, inserisca informazioni utili a determinarne l'impatto. Nella rilevazione si contemplano così dati quantitativi, come i numeri dei pubblici, e si chiedono notizie sulla valutazione eventualmente svolta. L'indagine sulla diversificazione delle iniziative culturali e sulle possibili soluzioni organizzative attuabili in un ateneo meriterebbe un'analisi più minuziosa, tuttavia lo strumento creato da ANVUR rappresenta un'opportunità, che introduce alcuni risultati della gestione delle collezioni speciali universitarie nel piano di valutazione generale dell'ateneo, così da irrobustirne la connessione al grande sistema di cui esse fanno parte (Carter 2012. Pritchard 2012).

Una proposta metodologica e due ipotesi di applicazione

Forti delle riflessioni maturate nel contesto bibliotecario su fronti diversi ma complementari alla valutazione delle attività di Terza Missione condotte sulle collezioni speciali, cogliendo appieno gli spunti offerti dalla letteratura e dallo standard ISO 16439 (International standard ISO 16439 2014, 71–74) si propone un modello, uno schema-base per la valutazione delle iniziative di *PE*, secondo l'istanza di ANVUR. Esso è elaborato a partire da quello che emerge da un'analisi critica di casi riportati nell'indagine ARL e delle riflessioni precedentemente richiamate, specie attraverso le chiavi di lettura offerte da contributi scientifici italiani sul tema della valutazione d'impatto (Faggiolani 2019).
Verificata la cornice strategica e progettuale entro cui si inseriscono le iniziative, si suggerisce la valutazione dell'impatto tramite un approccio misto, utile a comprendere se e in che modo le iniziative

[15] Fra gli studi italiani degli ultimi anni, anche: Ventura 2010; Faggiolani 2012; Biblioteche 2013; Impatto delle biblioteche accademiche 2014; Faggiolani-Galluzzi 2015; Faggiolani 2019. Altri studi specifici sulla valutazione delle biblioteche di ateneo in Italia dai quali si potranno desumere spunti metodologici per le finalità di *customer satisfaction* dei servizi di Terza Missione: Gruppo Interuniversitario per il Monitoraggio dei sistemi bibliotecari di ateneo (GIM), http://www.gimsba.it/; progetto "Good practice" coordinato dal Politecnico di Milano, sul quale si veda anche Vedaldi-Catinella 2019.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12588

apportano i benefici sperati, soprattutto in termini di trasmissione di conoscenza dall'Università alla società quale impegno di Terza Missione. "Historically, outreach measures have relied on the easy-to-reach measures - such as attendance - that fail to assess the intricacies of learning and motivation, which can have multiple and complex outcomes" (Graves-LeMire-Mastel-Farrell 2018): infatti, se i dati quantitativi, che forniscono una "fotografia dello stato di fatto in un determinato momento" (Petroselli 2014, 274), si prestano "soprattutto a misurare l'efficienza e l'efficacia delle strutture e la soddisfazione degli utenti", per il nostro scopo non si potrà prescindere da quelli qualitativi, che "riflettono le percezioni soggettive e le opinioni delle persone sulle loro esperienze di contatto con strutture e servizi, sulla soddisfazione e sui benefici che ritengono o sentono di averne ricavato, sul valore che sono disposte a riconoscere alle biblioteche stesse" (Di Domenico 2019, 6. Faggiolani-Galluzzi 2017). I dati qualitativi aiutano pertanto a capire le ragioni della situazione fotografata, offrendo nel contempo spunti derivati da punti di vista diversi, quelli dei pubblici dotati di propri bagagli culturali ed esperienziali, potenzialmente stimolanti per il bibliotecario. La selezione e la gestione degli strumenti più adatti alla valutazione di ogni specifica iniziativa, l'analisi e l'interpretazione dei dati ottenuti sono operazioni complesse, da effettuarsi con tecniche mutuate da contesti disciplinari altri rispetto alla biblioteconomia e per le quali può essere utile la collaborazione fra bibliotecari ed esperti, anche in questo caso traendo vantaggio dal lavorare in ateneo. Pur nell'impossibilità di fornire una traccia precisa applicabile a tutte le iniziative, ciò che si auspica è l'individuazione di informazioni riconducibili ad uno schema comune: perché sia possibile valutare l'azione della biblioteca occorre infatti che i dati siano il più possibile uniformi e confrontabili fra loro, così da poter costituire un *report* complessivo per l'intero programma.

Fondamentale è infine la comunicazione dei risultati, che determinano l'apporto fornito dalla biblioteca al raggiungimento degli obiettivi strategici dell'ateneo.

Articolato pertanto in tre sezioni, il modello qui configurato si intende da declinarsi nelle singole realtà, ciascuna costituita da elementi unici e fra loro correlati: una specifica istituzione accademica, un determinato patrimonio ed un ben preciso contesto socio-culturale, che pure occorre considerare (Faggiolani 2012, 177–203).

1) Considerazione del *background*

- programma organico delle iniziative di Terza Missione in biblioteca/sistema bibliotecario, con obiettivi allineati a quelli del piano strategico dell'ateneo;
- progetto dell'iniziativa con evidenza di: obiettivi uniformati alle linee strategiche del programma organico, *stakeholder*, rete di collaborazioni, pubblici destinatari, personale coinvolto, mezzo di trasmissione dei contenuti (mostra, conferenza, *performance* ecc.), comunicazione, potenzialità didattiche, potenzialità scientifiche e altre caratteristiche specifiche del progetto;
- confronto con altre iniziative di Terza Missione che insistono sul territorio nel medesimo arco temporale e si rivolgono ad analoghi pubblici destinatari.

2) *Report* di valutazione dell'iniziativa

- numero degli individui raggiunti;
- tipologie di pubblici raggiunti, specie non accademici. Formulazione di ipotesi, per esclusione, su pubblici potenziali e non-pubblico (Bollo 2014, 167–169. Keith-Taylor-SantamaríaWheeler 2017);

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12588

- raggiungimento degli obiettivi del progetto, specie in relazione all'apporto dei diversi collaboratori;
- adeguatezza del mezzo di trasmissione dei contenuti;
- idoneità degli strumenti di comunicazione dell'iniziativa;
- *feedback* giunto con qualsiasi modalità;
- presenza sui media.

3) Condivisione dei risultati con gli *stakeholder* interni ed esterni.

A titolo esemplificativo, si tenta di applicare il modello a due progetti recenti (novembre 2017 – marzo 2019). I due casi di studio presentano sia tratti comuni sia sostanziali differenze. Sono entrambi stati concepiti in seno ad atenei statali, ma di dimensioni diverse, localizzati nella stessa Regione italiana, ma in contesti cittadini e territoriali differenti: da un lato la Biblioteca Universitaria di Bologna, afferente ad un mega ateneo (> 40.000 iscritti)[16] e già ampiamente nota per il suo patrimonio, dall'altro il Sistema Bibliotecario dell'Università di Ferrara – ateneo medio (10.000-20.000 iscritti)[17] – che, pur non disponendo di collezioni speciali estese e di una lunga tradizione in merito, in anni vicini ha attuato strategie *ad hoc* per la loro valorizzazione (Contarini-Bernabè 2017. Cassella-Madonna 2019, 302–304). Entrambi i casi sono riferibili al *PE* ed hanno comportato il lavoro sinergico di professionalità distinte, *in primis* bibliotecari, docenti e ricercatori dell'ateneo, esponenti di discipline anche molto diverse fra loro. L'iniziativa bolognese è una esposizione, attività tradizionale per una biblioteca ma qui caratterizzata da un tema verosimilmente ostico per i pubblici non esperti; per il contesto ferrarese si considera invece un progetto meno usuale, un video-documentario professionale, riguardante un aspetto molto specifico del lavoro sulle collezioni speciali.

A) Mostra *Vedere l'invisibile: Lucrezio nell'arte contemporanea* (Biblioteca Universitaria di Bologna, 21/11/2017–14/01/2018)

1) Iniziativa inclusa nel programma organizzato da un *team* di studiosi dell'Alma Mater, coordinati dal Dipartimento di Filologia classica e Italianistica, sul tema della rilettura del pensiero di Lucrezio nell'arte, nell'editoria e nella letteratura contemporanee, a seicento anni dalla riscoperta del *De rerum natura*. Enti promotori del progetto erano dipartimenti, centri ed istituti dell'Ateneo, supportati da collaborazioni interistituzionali. Caratterizzato da un approccio interdisciplinare, il programma prevedeva lezioni di esperti e un convegno internazionale rivolti soprattutto a specialisti, nonché iniziative di divulgazione, riconducibili a precisi passi della *Visione* dell'Ateneo e della sua strategia di Terza Missione (Università di Bologna 2016, 15, 30 "obiettivo strategico C.1", part. "C.1.4"). Sono così state proposte una serata di letture lucreziane, tenuta in collaborazione con artisti, e la mostra nella Biblioteca Universitaria, frutto della ricerca di latinisti, storici dell'arte, della scienza, del libro e bibliotecari, corredata dal catalogo a stampa (Vedere l'invisibile 2017). La mostra includeva manoscritti, libri a stampa, libri d'artista e opere d'arte contemporanea, nel reciproco privilegio di

[16] http://www.censis.it/formazione/le-classifiche-degli-atenei-edizione-20192020.
[17] *Ibidem*.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12588

essere tutti esposti nelle antiche sale della biblioteca, così da dar vita ad un dialogo fra linguaggi espressivi e oggetti diversificati, denso di ulteriori significati.[18]
2) Effettuati: conto degli ingressi, considerazione del *feedback* dai canali *social*, archiviazione della rassegna stampa. Vista la complessità dei contenuti, la loro trasmissione ai pubblici di non esperti si configurava come una vera e propria sfida, pertanto l'iniziativa si sarebbe ben prestata ad una valutazione più approfondita, che non è stato possibile attuare. Tecniche della ricerca qualitativa, quali ad esempio osservazione del comportamento degli individui, interviste e *focus group*, avrebbero fornito dati "per intercettare il 'cambiamento' e isolare l'azione specifica della biblioteca" passando "attraverso le parole e i comportamenti degli utenti" (Faggiolani 2019, 320).
3) Informazioni sul progetto sono a disposizione sul sito web.

B) Video-documentario *Tra antiche carte e pergamene: un percorso di restauro* (Università di Ferrara, Sistema Bibliotecario - se@unife, marzo 2019)

1) In conformità con il *Piano Strategico* dell'Ateneo, in anni recenti le Biblioteche dell'Università di Ferrara hanno intrapreso un percorso di comunicazione delle collezioni speciali e dei palazzi in cui sono custodite. Sono state organizzate iniziative utili anche ai fini di Terza Missione, con l'obiettivo principale di diffondere la consapevolezza del patrimonio. Il progetto in esame, parte del suddetto percorso, riguarda la realizzazione di un audiovisivo sul restauro di una cinquecentina[19] appartenente al fondo antico giuridico. Il quadro di studio del volume è poi arricchito dall'apporto di diverse discipline: dalla storia del libro alla paleografia, dalla microbiologia all'entomologia. Fondamentali sono state inoltre le collaborazioni con istituzioni locali preposte a tutela e valorizzazione dei beni librari e con esperti di altri atenei. Scopo principale del video è introdurre anche i non esperti nel mondo del libro antico, pertanto esso è attualmente disponibile su YouTube, così da garantirne la più ampia diffusione possibile (Bernabè 2018. Università di Ferrara 2017, 22–23 "missione di mandato 2.3" e "obiettivo 2.3.3", 61 "missione di mandato 7.4" e "obiettivo 7.4.1").[20]
2) La valutazione potrà concentrarsi da un lato sui pubblici raggiunti via web (numero visualizzazioni e altri dati ricavabili da YouTube; breve questionario online raggiungibile tramite link associato al video per determinare le tipologie di pubblici e verificare trasmissione dei contenuti e adeguatezza del mezzo), dall'altro su quelli consultati in presenza, in occasione di proiezioni, affiancando alla raccolta di dati quantitativi le tecniche di ricerca qualitativa. Si dovrà infine analizzare la presenza sui media.
3) Tramite il sito web del progetto si provvederà alla comunicazione dei risultati agli *stakeholder*.

[18] https://eventi.unibo.it/riscoperta-lucrezio.
[19] Felino Maria Sandeo, *In quinque libros decretalium commentaria eruditissima*, I, Lugduni, [s.e.], 1548, in-fol. (Università di Ferrara, Biblioteca di Giurisprudenza, ANTICO III A 691).
[20] http://sba.unife.it/it/attivita. http://sba.unife.it/it/attivita/il-progetto-201cvideo-storia-di-un-restauro.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12588

Per concludere – o meglio, per continuare

Valutare comporta l'investimento di cospicue risorse per la biblioteca, soprattutto in termini di personale dedicato, che pure deve essere opportunamente formato. Il complesso di informazioni ottenuto con la valutazione è però necessario non solo per giustificare agli occhi dell'Amministrazione l'ingente investimento economico volto a sostenere iniziative di valorizzazione ma anche per monitorare il concreto supporto da esse fornito all'ateneo sia nelle linee d'azione più tradizionali sia nel dialogo con l'esterno. La rendicontazione dei risultati a tutti gli *stakeholder* si conferma pertanto imprescindibile.

Lo strumento di ANVUR del 2018 incoraggia la progettualità bibliotecaria: analizza infatti un tassello del più ampio mosaico di attività sulle collezioni speciali, ordinarie e straordinarie. La valutazione delle numerose e importanti ricadute che la biblioteca storica di università può produrre non solo sullo sviluppo socio-culturale ma anche economico, specie in relazione al settore culturale e creativo e al turismo culturale, deve essere delineata considerando anche impianti teorici e strumenti mutuati da altre discipline, quali ad esempio l'archivistica e la museologia, per le strutture affini ai servizi bibliotecari quali l'archivio storico o il museo universitario (Bortolotti 1996. Archivi della scienza 2011. Manfron-Papi 2015. Fouracre 2015).

Anche di questo binario di Terza Missione, nella sua interezza, è auspicabile tengano conto i nuovi modelli della biblioteca accademica, il cui studio è oggi al centro dell'attenzione (Cassella 2019a. Cassella 2019b. Ferrari-Grandin-Mandelli 2015). Infatti, il *quid pluris* che può caratterizzare l'apporto della biblioteca universitaria ai non universitari, anche in tema di collezioni speciali, contribuisce a riaffermare il ruolo centrale in ateneo che fin dai tempi antichi ha contraddistinto la genesi dell'istituzione. E quel ruolo oggi può trarre ulteriore forza dall'appartenere alla rete che collega biblioteche di diversa appartenenza istituzionale, come nella matura esperienza di SBN in Italia: la comunanza d'intenti, promotrice della condivisione di strumenti e buone pratiche, non può che favorire la valorizzazione delle collezioni speciali e dei loro contenitori – di tutte le biblioteche della rete, reciprocamente, a partire dal livello locale.

Riferimenti bibliografici

Al-Daihani, Sultan M., and Abrahams, Alan. 2016. "A text-mining analysis of academic libraries' tweets". *The journal of academic librarianship*, 42:135–143. DOI: https://doi.org/10.1016/j.acalib.2015.12.014.

Antonino, Biancastella. 2004. "Momenti di storia e di vita bibliotecaria", in *Tesori della biblioteca universitaria di Bologna: codici libri rari e altre meraviglie*, a cura di Ead., 7–19. Bologna: BUP.

ANVUR. 2018. *Linee guida per la compilazione della Scheda Unica Annuale Terza Missione e Impatto Sociale SUA-TM/IS per le Università* (versione 07/11/2018), http://www.anvur.it/attivita/temi/lineeguidasua-tm/.

Archivi della scienza 2011. *Gli archivi della scienza: l'Università di Torino e altri casi italiani*, a cura di Silvano Montaldo, Paola Novaria, Milano: FrancoAngeli.

ARL 2003. *The unique role of special collections. Special collections: statement of principles*, https://www.arl.org/wp-content/uploads/2003/02/special-collections-statement-of-principles-2003.pdf.

Armstrong, Guyda, Hodgson, John, Manista, Frank, and Ramirez, Matt. 2012. The SCARLET Project: Augmented Reality in special collections, *SCONUL Focus*, 54, 52–54, https://www.sconul.ac.uk/sites/default/files/documents/16_0.pdf.

Baldacchini, Lorenzo, and Manfron, Anna. 2015. "Dal libro raro e di pregio alla valorizzazione delle raccolte", in *Biblioteche e biblioteconomia: principi questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston, 315–349. Roma: Carocci.

Barbier, Frédéric. 2016. *Storia delle biblioteche: dall'antichità ad oggi*. Milano: Bibliografica.

Bernabè, Anna. 2018. "Dai torchi lionesi del XVI secolo alle telecamere del XXI: l'Università di Ferrara per la video-storia di un restauro", TECA, 13-14, 250–256, http://www.patroneditore.com/teca/artelibro/70837b4e6c9d5335f342375cf7aa1a76.pdf.

Biblioteche. 2013. *Biblioteche: valore e valori: atti della giornata di studi, Roma, 21 maggio 2012*, a cura di Lucia Antonelli. Roma: AIB.

Boccone, Alessandra, Forziati, Claudio, Maio, Tania, and Rivelli, Remo. 2017. "Valorization of private collections in an academic library: dissemination, communication and research", *Bibliothecae.it*, 6, 2:256–284, http://dx.doi.org/10.6092/issn.2283-9364/7703.

Bollo, Alessandro. 2014. "Cinquanta sfumature di pubblico e la sfida dell'*audience development*", in *I pubblici della cultura: audience development, audience engagement*, a cura di Francesco De Biase, 163–177. Milano: FrancoAngeli.

Bortolotti. 1996. *Gli archivi storici delle università italiane*, in *La storia delle università italiane: archivi, fonti, indirizzi di ricerca: atti del convegno, Padova 27-29 ottobre 1994*, a cura di Luciana Sitran Rea, 87–92. Trieste: LINT.

Cabeza Sánchez-Albornoz, Mª Cruz. 2000. *La Biblioteca Universitaria de Valencia*. Valencia: Universitat de València.

Capaccioni, Andrea. 2018. *Le biblioteche dell'Università: storia, modelli, tendenze*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.

Carter, Lisa R. 2012. "Articulating value: building a culture of assessment in special collections", *RBM*, 13, 89–99, https://rbm.acrl.org/index.php/rbm/article/view/376/376.

Cassella, Maria. 2017. "La "terza missione" dell'università: cos'è, come si valuta (con un'appendice sulle biblioteche)", *Biblioteche oggi trends*, 3, 2:59–66, http://dx.doi.org/10.3302/2421-3810-201702-059-1.

Cassella, Maria. 2018. "Terza missione e biblioteche accademiche… missione possibile?", *Biblioteche oggi*, 36, apr:62–68, http://dx.doi.org/10.3302/0392-8586-201803-62-1.

Cassella, Maria. 2019a. "Terza missione e modelli biblioteconomici: come evolve il profilo della biblioteca accademica", in *La biblioteca che cresce: contenuti e servizi tra frammentazione e*

integrazione: scenari e tendenze: convegno: Milano 14-15 marzo 2019, a cura dell'Associazione Biblioteche oggi, 108–114. Milano: Bibliografica.

Cassella, Maria. 2019b. "La terza missione dell'università e l'identità 'plurale' della biblioteca accademica", *Biblioteche oggi*, 37, apr:26–33, http://dx.doi.org/10.3302/0392-8586-201903-026-1.

Cassella, Maria. 2019c. "Le biblioteche accademiche e le Linee guida SUA - Terza missione/Impatto sociale dell'ANVUR: un'occasione persa o guadagnata?", *Biblioteche oggi*, 37, ott:25–32, http://dx.doi.org/10.3302/0392-8586-201907-025-1.

Cassella, Maria, and Madonna, Nicola. 2019. "Academic and research libraries: Third mission between experience of practice and theory (CNR, Rome, 9 April 2019)", *Bibliothecae.it*, 8, 1:285–308, http://dx.doi.org/10.6092/issn.2283-9364/9507.

Cavagna, Anna Giulia. 2017. "History of the book: observations, subjects and problems", *Bibliothecae.it*, 6, 2:1–16, http://dx.doi.org/10.6092/Issn.2283-9364/7737.

Cognigni, Cecilia. 2015. "Pubblici della biblioteca e diversificazione dell'offerta culturale: spunti progettuali per il servizio bibliotecario", *Biblioteche oggi trends*, 1, 1:39–45, http://dx.doi.org/10.3302/2421-3810-201501-039-1.

Contarini, Marina, and Bernabè, Anna. 2017. "Tutela e valorizzazione delle collezioni antiche e di pregio nelle biblioteche dell'Università di Ferrara", in *Il patrimonio culturale si svela: le biblioteche dell'università fra didattica, ricerca e nuove opportunità […]*, a cura di Marina Contarini, Anna Bernabè e Maria Grazia Mondini. Ferrara: UnifePress, https://doi.org/10.15160/np3v-ms23.

Cullingford, Alison. 2016. *The special collections handbook*, 2nd ed., London: Facet.

Di Domenico, Giovanni. 2014. "ISO 16439: un nuovo standard per valutare l'impatto delle biblioteche", *AIB Studi*, 54, 2/3:325–329, http://dx.doi.org/10.2426/aibstudi-10279.

Di Domenico, Giovanni. 2019. "Le parole della valutazione: piccolo glossario annotato", *Biblioteche oggi trends*, 1, 5–11, http://dx.doi.org/10.3302/2421-3810-201901-005-1.

Di Majo, Sandra. 2011. "La Biblioteca della Scuola Normale Superiore", *Annali di storia delle università italiane*, 15, 153–161.

Faggiolani, Chiara. 2012. *La ricerca qualitativa per le biblioteche: verso la biblioteconomia sociale*. Milano: Bibliografica.

Faggiolani, Chiara. 2019. *Conoscere gli utenti per comunicare la biblioteca: il potere delle parole per misurare l'impatto*, con contributi di Maddalena Battaggia, Egizia Cecchi, Flavia Massara, Roberta Montepeloso. Milano: Bibliografica.

Faggiolani, Chiara, and Galluzzi, Anna. 2015. "La valutazione della biblioteca", in *Biblioteche e biblioteconomia*, *Biblioteche e biblioteconomia: principi questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston, 175–204. Roma: Carocci.

Faggiolani, Chiara, and Galluzzi, Anna. 2017. "Andare oltre impressionabilità e ideologia: la 'svolta narrativa' e gli strumenti di analisi della biblioteconomia sociale", *AIB Studi*, 3:445–465. https://doi.org/10.2426/aibstudi-11704.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12588

Farrell, Shannon L., and Mastel, Kristen. 2016. "Considering outreach assessment: strategies, sample scenarios, and a call to action", *In the library with the lead pipe*, May 4, http://www.inthelibrarywiththeleadpipe.org/2016/considering-outreach-assessment-strategies-sample-scenarios-and-a-call-to-action/.

Ferrari, Francesca, Grandin, Daniela, and Mandelli, Cristina. 2015. "Un nuovo paradigma per le biblioteche accademiche: strategie e innovazione", *Bibliotime*, 18, 2, https://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xviii-2/ferrari.htm.

Fouracre, Dorothy. 2015. "Making an exhibition of ourselves? Academic libraries and exhibitions today", *The journal of academic librarianship*, 41, 4:377–385, https://doi.org/10.1016/j.acalib.2015.05.008.

German, Elizabeth, and LeMire, Sarah. 2018. "Sharing the value and impact of outreach: taking a multifaced approach to outreach assessment", *The journal of academic librarianship*, 44, 66–74, https://doi.org/10.1016/j.acalib.2017.11.001.

Gimeno Blay, Francisco M. 2016. *Ameu saviesa: los libros de la Universitat de València*. Valencia: Universitat de València.

Grandin, Daniela, Ferrari, Francesca, and Mandelli, Cristina. 2015. "Le biblioteche accademiche strumenti strategici per la competitività degli atenei", *Biblioteche oggi*, 33, mar:33–44, http://dx.doi.org/10.3302/0392-8586-201502-033-1.

Graves, Stephanie, LeMire, Sarah, Mastel, Kristen, and Farrell, Shannon. 2018. "Demonstrating library value through outreach goals and assessment", *EDUCAUSE Review*, August 13, https://er.educause.edu/articles/2018/8/demonstrating-library-value-through-outreach-goals-and-assessment.

Harris, Valerie A., and Weller, Ann. C. 2012. "Use of special collections as an opportunity for outreach in the academic library", *Journal of library administration*, 52, 3-4:294–303, https://doi.org/10.1080/01930826.2012.684508.

Impatto delle biblioteche accademiche. 2014. *L'impatto delle biblioteche accademiche: un progetto e un seminario*, a cura di Giovanni Di Domenico. Roma: AIB.

International standard ISO 16439. 2014. *International standard ISO 16439: information and documentation - methods and procedures for assessing the impact of libraries*, [Geneve], ISO.

Keith, Brian W., Taylor, Laurie N., and Santamaría-Wheeler, Lourdes. 2017. "Broadening impact for library exhibitions and speakers", *Journal of library administration*, 57, 4:389–405, https://doi.org/10.1080/01930826.2017.1288977.

Manfron, Anna, and Papi, Francesca. 2015. "Primi spunti di riflessione su impatto e valore delle biblioteche storiche e di ricerca: una sfida e un'opportunità", *AIB Studi*, 3:359–372, http://dx.doi.org/10.2426/aibstudi-11342.

Martino, Valentina. 2018. "Terza Missione e cultura delle università: note per una sociologia del patrimonio accademico", *Rivista trimestrale di scienza dell'amministrazione*, 1:1–27, http://rtsa.eu/RTSA_1_2018_Martino.pdf.

Naudé, Gabriél. 2012. *Istruzioni per allestire una biblioteca*. Macerata: Biblohaus.

Nuovo, Angela. 2009. "La storia del libro: qualche bilancio d'inizio 21. Secolo", *Culture del testo e del documento*, 10, 29:47–72.

Palazzo Poggi. 1988. *Palazzo Poggi: da dimora aristocratica a sede dell'Università di Bologna*, a cura di Anna Ottani Cavina. Bologna: Nuova Alfa.

Panzanelli Fratoni, Maria Alessandra. 2014. "La Biblioteca antica dell'Università di Perugia, Sala del Dottorato e altre collezioni speciali. Appendice a cura di Monica Fiore: Il Fondo Vanni", *Annali di storia delle università italiane*, 18, 195–220.

Pedraza Gracia, Manuel José. 2014. "Algunas reflexiones sobre bibliotecas históricas o patrimoniales: nuevo paradigma entre los centros y servicios de información", *Investigación bibliotecológica: archivonomía, bibliotecología e información*, 28, 64, https://doi.org/10.1016/S0187-358X(14)70908-6.

Petroselli, Elena. 2014. "Le indagini qualitative come strumento di valutazione dei servizi bibliotecari: riflessioni a margine di uno studio di caso", *AIB Studi*, 2/3:261–277, http://dx.doi.org/10.2426/aibstudi-9966.

Pritchard, Sarah M. 2012. "Afterword: special collections and assessing the value of academic libraries", *RBM*, 13, 2:191–194, https://doi.org/10.5860/rbm.13.2.382.

Rini, David. 2018. "The Bodleian Libraries (University of Oxford): il Programma di ampliamento delle collezioni bibliografiche (2017-2022)", *Biblioteche oggi trends*, 4, 2:55–68, http://dx.doi.org/10.3302/2421-3810-201802-055-1.

Rossi, Federica. 2017. "Funds and Collections of the person and personality in archives, libraries and museums: a resource, an opportunity", *Bibliothecae.it*, 6, 1:387–424, https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/7043.

Ruffini, Graziano. 2002. "Le biblioteche delle università", in Paolo Traniello, *Storia delle biblioteche in Italia: dall'Unità a oggi*, 431–460. Bologna: il Mulino.

Sabba, Fiammetta. 2016. "Biblioteche e carte d'autore. Tra questioni cruciali e modelli di studio e gestione", *AIB Studi*, 56, 3:421–434, http://dx.doi.org/10.2426/aibstudi-11506.

Serrai, Alfredo. 2006. *Breve storia delle biblioteche in Italia*. Milano: Sylvestre Bonnard.

SPEC Kit 361. 2018. *SPEC Kit 361: outreach and engagement*. Washington (DC): ARL.

Tavoni, Maria Gioia. 2006. "Più di cento biblioteche storicamente inesplorate", in Ead., *Percorsi minimi: biblioteche pubbliche e private in età moderna*, 193–217. Bologna: Pàtron.

Università di Bologna. 2016, *Piano strategico 2016-2018*, https://www.unibo.it/it/ateneo/chi-siamo/piano-strategico.

Università di Bologna. 2019. *L'Università di Bologna: palazzi e luoghi del sapere*, a cura di Andrea Bacchi e Marta Forlai. Bologna: Bononia University Press.

ISSN: 2038-1026 online

DOI: 10.4403/jlis.it-12588

Università di Ferrara. 2017. Università degli Studi di Ferrara, *Piano strategico 2018-2020*, http://ateneo.unife.it/ripartizioni-audit-interno/ufficio-controllo-di-gestione/programmazione-strategica-triennale/programmazione-strategica-triennale.

Vedaldi, Maurizio, and Catinella, Beatrice. 2019. "Valutazione dei costi delle attività delle biblioteche di un sistema bibliotecario di ateneo: metodologia e possibili sviluppi", *Biblioteche oggi trends*, 1, 37–42, http://dx.doi.org/10.3302/2421-3810-201901-037-1.

Vedere l'invisibile. 2017. *Vedere l'invisibile: Lucrezio nell'arte contemporanea* [catalogo della mostra], a cura di Marco Beretta [*et al.*]. Bologna, [*s.n.*].

Ventura, Roberto. 2010. *La biblioteca rende: impatto sociale e economico di un servizio culturale*. Milano: Bibliografica.

Venuda, Fabio. 2017. "Le raccolte di documenti personali. Uno studio per la ricerca e la valorizzazione", *AIB Studi*, 57, 1:63–78, http://dx.doi.org/10.2426/aibstudi-11612.

Zani, Maurizio. 2015. "Le biblioteche nei piani strategici degli atenei: un panorama internazionale", *Biblioteche oggi*, 33, mag:3–16, http://dx.doi.org/10.3302/0392-8586-201504-003-1.